



Un Green Deal equo per tutti. 15 proposte per dare impulso alle città e alle regioni

Noi, politici progressisti eletti a livello locale e regionale, siamo fermamente convinti che la lotta ai cambiamenti climatici e alla perdita di biodiversità sia indissolubilmente legata alla battaglia contro le disuguaglianze sociali e territoriali. I fenomeni meteorologici estremi di quest'estate hanno dimostrato ancora una volta come i cambiamenti climatici colpiscano regioni diverse, i loro cittadini e le economie locali. Il riscaldamento globale di origine antropica incide su ogni aspetto della nostra vita: sull'aria che respiriamo, sul cibo che mangiamo, sull'acqua che beviamo e sui luoghi in cui viviamo.

Ogni anno quasi 300 000 europei perdono prematuramente la vita per via del solo inquinamento atmosferico, che rappresenta una minaccia particolarmente seria per le persone più vulnerabili.

L'agricoltura produce una quantità enorme di emissioni di ammoniaca nell'UE, danneggiando gli ecosistemi e le acque sotterranee. Al tempo stesso, la transizione verso metodi di produzione alimentare più sostenibili rappresenta un onere gravoso per gli agricoltori.

In Europa, il 36 % delle emissioni di gas a effetto serra è riconducibile al settore delle abitazioni, mentre il traffico stradale produce il 40 % delle emissioni di ossido di azoto, in particolare nelle aree urbane e nelle strade trafficate. La nostra dipendenza dai combustibili fossili ha portato a un aumento della precarietà energetica e della povertà di mobilità, con un impatto fortemente negativo sulla transizione sostenibile dell'edilizia e dei trasporti.

Dobbiamo intervenire con urgenza!

I socialdemocratici europei hanno varato il Green Deal europeo, un progetto trentennale ambizioso che prevede cambiamenti legislativi e culturali fondamentali per contrastare i cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità, rendere l'UE climaticamente neutra entro il 2050 e assicurare l'approvvigionamento energetico e alimentare del nostro continente. Il Green Deal europeo ha innescato un processo di revisione legislativa senza precedenti, non solo fissando obiettivi ambiziosi per l'ambiente, la biodiversità e l'agricoltura, ma anche affrontando molte sfide sociali. È giunto il momento di dare attuazione al Green Deal europeo, facendo leva sui governi regionali e locali per generare un effetto moltiplicatore teso a mobilitare tutta la società attorno al Green Deal e ad assicurare che produca risultati sociali e distributivi positivi per le nostre società in tutte le regioni dell'UE.

Gli enti locali e regionali progressisti sono in prima linea nel perseguire concretamente sul campo gli obiettivi verdi dell'UE, operando per mezzi di sussistenza resilienti ai cambiamenti climatici che siano ispirati ai principi di sussidiarietà attiva, equità, giustizia sociale e coesione territoriale. Per la nostra famiglia politica, una delle massime priorità del prossimo mandato dell'UE per il periodo 2024-2029 deve consistere nel rendere il Green Deal una soluzione accessibile a tutti, anche economicamente, e nel guidare l'Europa verso un quadro di riferimento per un benessere sostenibile e inclusivo.

Un Green Deal equo per tutti.

15 proposte per dare impulso alle città e alle regioni

Noi, politici progressisti eletti a livello locale e regionale, raccomandiamo di attuare a livello dell'UE le seguenti 15 proposte:

1

Coinvolgere attivamente i cittadini, le città e le regioni nella transizione verde

Fornire un nuovo quadro di governance per salvaguardare il Green Deal europeo, con il coinvolgimento attivo dei cittadini, delle città e delle regioni quali attori essenziali per la sua attuazione. L'attuale quadro di governance in materia di energia e clima non consentirà di raggiungere la neutralità climatica, in quanto gli obiettivi climatici principali sono stati fissati a livello dell'UE, ma le scelte di politica energetica restano perlopiù prerogative nazionali.

2

Stimolare gli investimenti verdi

I nuovi obiettivi di riduzione del debito limitano gli investimenti pubblici verdi necessari per combattere i cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità. A causa dell'insufficienza dei finanziamenti pubblici, l'UE rischia di non centrare i suoi obiettivi in materia di cambiamenti climatici per il 2030, come ha avvertito la Corte dei conti europea. È quindi urgentemente necessaria una riforma della governance economica dell'UE, al fine di sostenere gli investimenti pubblici e privati nella transizione verde.

3

Sfruttare appieno l'opportunità per realizzare investimenti verdi con il dispositivo per la ripresa e la resilienza

Gli Stati membri dovrebbero sfruttare appieno il dispositivo per la ripresa e la resilienza al fine di realizzare investimenti connessi al Green Deal. Si dovrebbe prendere in considerazione una proroga del calendario di attuazione dei progetti, seguendo il modello della politica regionale.

4

Migliorare le competenze delle persone per navigare la duplice transizione verde e digitale

Garantire che i datori di lavoro investano non solo nelle nuove tecnologie, ma anche nel capitale umano necessario per sfruttarle. La sfida consiste ora nel dotare le persone delle competenze necessarie per poter navigare la duplice transizione verde e digitale attraversando con successo le nuove frontiere del mondo del lavoro. In tale contesto, raccomandiamo la creazione di una tassonomia sociale.

5

Garantire il diritto di respirare aria pulita

Accelerare la diffusione del piano d'azione per l'azzeramento dell'inquinamento, accompagnando gli obiettivi ambiziosi dell'UE con misure opportunamente solide volte a sostenere l'efficace attuazione del piano, e a impedire che i fondi dell'UE siano utilizzati per il finanziamento di progetti che dovrebbero essere di responsabilità di chi inquina. Bisognerebbe assicurare un diritto al risarcimento più ampio per i cittadini la cui salute è minacciata dall'inquinamento atmosferico, qualora siano violate le norme e superati i limiti stabiliti.

6

Favorire l'economia circolare

Accelerare la transizione da un sistema di produzione estrattivo e lineare ad un'economia circolare e rigenerativa stimolando lo sviluppo delle competenze e le innovazioni sociali e tecnologiche necessarie, favorendo modi di produzione e consumo sostenibili, e facendo leva sul ruolo esemplare delle autorità pubbliche attraverso un passaggio generalizzato a norme su appalti pubblici circolari e più verdi.

7

Portare a termine la normativa sul ripristino della natura e ridurre i pesticidi

La proposta di regolamento sul ripristino della natura – che è stata presentata dalla Commissione e che mira a ripristinare gli ecosistemi e gli habitat, oltre a ripopolare di specie viventi le zone terrestri e marine dell'UE – è in pericolo. È assolutamente indispensabile ultimare questa normativa prima della fine dell'attuale legislatura. Questa battaglia va di pari passo con il nostro obiettivo ambizioso non solo di limitare l'uso dei pesticidi e di ridurre il rischio del 50 % entro il 2030, ma anche di assicurare una linea d'azione coerente nel promuovere la salubrità dei suoli e il ricorso a una lotta fitosanitaria rispettosa dell'ambiente.

8

Regolamentare i mercati agricoli

Assicurare una solida regolamentazione dei mercati agricoli, compresa la costituzione di scorte e la conclusione di accordi commerciali internazionali più equi, al fine di combattere la speculazione e l'inflazione dei prezzi dei prodotti alimentari, che penalizzano soprattutto i cittadini europei più svantaggiati e i consumatori vulnerabili. Salvaguardare la sicurezza alimentare garantendo la resilienza dei nostri metodi sostenibili di produzione e consumo alimentare.

9

Garantire l'accessibilità a prodotti alimentari di qualità

Garantire che le future politiche europee siano favorevoli allo sviluppo di un sistema di sicurezza sociale in materia di alimentazione che favorisca l'accesso universale a cibi sani, sostenibili e a prezzi ragionevoli nelle nostre regioni e città.

10

Riforma della politica agricola comune (PAC)

Rivedere la PAC per sviluppare quadri di riferimento volti a intensificare la cooperazione tra zone urbane e rurali nei settori alimentare e agricolo, nonché a rafforzare i sistemi alimentari locali e regionali al fine di migliorare la qualità degli alimenti, la sostenibilità dell'agricoltura e la qualità del lavoro nel settore agricolo, oltre ad assicurare un reddito più equo per gli agricoltori e a garantire l'accesso ai terreni agricoli.

11

Garantire il funzionamento del Fondo sociale per il clima

Occorre aumentare la dotazione finanziaria del Fondo sociale per il clima nel prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP), per aiutare i consumatori vulnerabili e le piccole imprese a superare la precarietà energetica e la povertà di mobilità. Il Fondo sociale per il clima dovrebbe fare parte della politica di coesione ed essere gestito assieme alle regioni. Allo stesso tempo, l'UE dovrebbe astenersi dal sostenere finanziariamente le imprese del settore dei combustibili fossili.

12

Aumentare l'accessibilità di alloggi a prezzi ragionevoli

Troppi cittadini sono costretti a lottare sia contro l'onerosità eccessiva dei costi abitativi che contro l'insicurezza abitativa a causa della finanziarizzazione del settore immobiliare, cioè la tendenza a considerare gli alloggi come una merce di scambio e d'investimento. L'alloggio è un diritto umano che è riconosciuto dalla Dichiarazione universale dei diritti umani ed è sancito dal pilastro europeo dei diritti sociali nel suo principio n. 10. Bisogna pertanto alzare l'asticella al fine di allargare l'accesso ad alloggi a prezzi ragionevoli, agendo sul fronte sia delle norme in materia di aiuti di Stato che della regolamentazione degli investimenti immobiliari con finalità speculativa.

13

Garantire un alloggio dignitoso

Assicurare che l'iniziativa dell'ondata di ristrutturazioni migliori la qualità e l'accessibilità economica degli alloggi in tutta l'UE, garantendo nel contempo una pianificazione urbana che ponga la persona al centro della sua concezione. Con il sostegno dell'iniziativa europea per un'edilizia abitativa responsabile, andrebbero altresì incoraggiati standard qualitativi per le abitazioni in generale e per gli alloggi sociali in particolare. Per favorire ambienti urbani sostenibili e assicurare alle nostre città un futuro migliore, i responsabili politici dovrebbero perseguire la densificazione urbana e frenare l'urbanizzazione incontrollata.

14

Eliminare la precarietà energetica

Sfruttare il piano REPowerEU e l'attuazione del pacchetto Pronti per il 55 % per continuare ad accelerare la transizione energetica verso la creazione di un sistema energetico più decentrato e democratico, che garantisca un'energia sostenibile, sicura e a prezzi ragionevoli per tutti. Moltiplicare gli investimenti nelle energie rinnovabili e concentrare l'attenzione sullo sviluppo di tecnologie pulite, compreso l'idrogeno rinnovabile. Iniziative quali le comunità locali dell'energia dovrebbero essere sostenute in misura maggiore come strumento per combattere la precarietà energetica.

15

Rendere accessibile la mobilità sostenibile

Attuare il principio 20 del pilastro europeo dei diritti sociali, facendo rispettare il diritto di tutti i cittadini dell'UE a una mobilità sostenibile a prezzi ragionevoli in quanto servizio essenziale, e definire una strategia per combattere la povertà di mobilità, che rappresenta un problema crescente nell'UE. Ai vari Stati membri serve un indicatore, elaborato assieme agli enti locali e regionali, che tenga conto sia delle sfide in termini di mobilità che della precarietà energetica e i cui risultati vadano a confluire nelle nostre riflessioni sul modo di progettare e pianificare le città. Dobbiamo inoltre garantire regimi di sovvenzioni che contribuiscano a favorire la diffusione di veicoli elettrici nelle zone rurali remote.